



AGOSTO 03 - 04

*Spiritualità Monastica*

## LA SPIRITUALITÀ DEL CREATO IN THOMAS MERTON

Cesare Bovinelli,  
monaco di Fonte Avellana

Vivo nella foresta per necessità. Mi alzo dal letto nel bel mezzo della notte perché è imperativo ascoltarne il silenzio, da solo e, prono a terra, recito i salmi, in solitudine, nel silenzio della notte. [...] Il silenzio della foresta è mia sposa e il dolce e oscuro calore del mondo intero è ciò che amo, e dal cuore di quell'oscuro tepore giunge un segreto udibile soltanto nel silenzio, ma che è la radice di tutti i segreti sussurrati da tutti gli amanti nelle loro alcove ovunque nel mondo.

*Dancing in the Water  
of Life, 240*

Thomas Merton ha trascorso la sua intera esistenza di monaco in ascolto di quel segreto pulsante nel battito della creazione, e ha sposato la foresta in modo da poterla ascoltare con estremo rapimento e impegno come si farebbe con la propria moglie, «nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia, finché morte...».

Ciò che ha percepito nei mormorii delle lande selvagge sono state «le dolci melodie degli esseri viventi», cori ai quali si è unito come monaco solitario.

La sua inquieta e appassionata ricerca di Dio lo ha condotto attraverso le tradizioni di vita monastica ed eremitica, in un intenso coinvolgimento nelle sanguinose battaglie delle attività umane. Ciò nonostante Merton ha infine trovato «lo sconfinato segreto» che bramava conoscere nella «festa presente» del mondo naturale, in una sapienza che aveva risvegliato in lui un'intima «familiarità primordiale» con le creature.

Non ha scritto alcun libro che tracci in maniera esplicita il suo percorso attraverso la creazione sino alla comunione con il divino, né alcun libro è stato scritto sul suo viaggio. Ma si possono individuare alcune suggestioni che lo hanno portato a sostenere che la vocazione dell'uomo sia, in definitiva, quella di essere «il giardiniere del paradiso».

